

CARTA ETICA DELLO SPORT







Comune di Novara
Assessorato allo Sport

CARTA ETICA DELLO SPORT

Perché una Carta Etica ?

La pratica sportiva coinvolge oltre 10.000 ragazzi e giovani della nostra città.

Più volte durante la settimana essi s'incontrano nei campi da gioco, nelle palestre, negli stadi, nei palazzetti, nelle piscine, nelle piste.

Si divertono, si allenano, apprendono nuove tecniche e discipline, eseguono nuovi esercizi, mettono alla prova le proprie capacità e abilità; imparano un po' alla volta a "metterci del proprio" a "fare squadra", non solo in campo, ma anche nella vita di ogni giorno. Vivono insomma un'esperienza di crescita, di impegno, di socializzazione e di amicizia.

Al loro fianco ci sono decine di allenatori, di educatori, di dirigenti, di accompagnatori, di volontari che, spinti dalla passione, si prestano a mettere al loro servizio, spesso gratuitamente, le proprie competenze, la propria disponibilità, la propria esperienza sportiva e di vita.

E poi ci sono i genitori che accompagnano e seguono i figli, affidando alla pratica sportiva anche il compito di una formazione non solo fisica ma che sia nel contempo formazione globale della persona, con valori di riferimento quali quelli della solidarietà, dello spirito di sacrificio, dell'impegno personale, del saper fare gruppo, dell'autostima, del rispetto di sé e degli altri oltre che dell'ambiente.

Sono quindi molte le persone che partecipano a vario titolo, con compiti e responsabilità differenti, al mondo dello sport, specialmente a quello dilettantistico.

Eppure, non sempre vi è un'adeguata consapevolezza della rilevanza che tale realtà assume sul piano personale e pubblico e di quanto profondamente possa incidere sulla diffusione di valori positivi sia tra tutti gli operatori sia soprattutto tra le nuove generazioni.

La sottoscrizione della *Carta Etica* da parte di tutti gli attori che si presentano sul palcoscenico dello sport induce a riflettere sui significati, i principi, i valori fondamentali ai quali ispirarsi, per orientare al meglio il comportamento di ognuno.

Che cos'è una Carta Etica ?

La *Carta Etica* dello Sport è un documento condiviso che contiene una serie di principi e di obblighi *che non vengono* - per così dire - imposti dall'esterno, ma sono scelti e liberamente adottati dai soggetti direttamente interessati, i quali autonomamente s'impegnano a rispettarli in una sorta di autoregolamentazione individuale e collettiva della pratica sportiva.

Questa esigenza di autoregolamentazione esprime un'istanza di qualità e di eccellenza morale, che dà valore all'esperienza che si sta svolgendo e carica ciascuno di una responsabilità personale non delegabile.

Per stigmatizzare e combattere il diffondersi di comportamenti scorretti o sleali non basterà naturalmente appellarsi ai principi di una qualche *Carta Etica*; ma se questi principi verranno vissuti e praticati con una forte motivazione, allora quella carta non risulterà inutile e vuota. Spetta alle donne e agli uomini del mondo dello sport ridare vita e passione ai valori del rispetto di sé e degli altri, della lealtà, dell'accettazione della sconfitta, della sana competitività, della fiducia reciproca, dell'impegno personale, valori che contraddistinguono l'essenza più intima della vita sportiva.

Da chi è promossa la Carta Etica ?

La *Carta Etica* è promossa dall'Assessorato allo Sport del Comune di Novara in collaborazione con le Società, le Associazioni Sportive, le Federazioni e gli Enti di Promozione Sportiva presenti sul territorio cittadino.

A chi è destinata ?

E' destinata a tutti coloro che a vario titolo partecipano, in modo più o meno diretto, alla vita sportiva ovvero agli atleti, agli allenatori, agli educatori, ai dirigenti, ai genitori degli atleti, alle società sportive, ai gestori degli impianti.



Principi generali

La Carta Etica si fonda sui valori e sui principi che animano l'esperienza sportiva quali:

1. la solidarietà e il saper fare squadra;
2. il rispetto di sé, della propria integrità fisica e morale e dei propri tempi di crescita;
3. il rispetto degli altri;
4. la lealtà e l'onestà;
5. la sana competitività;
6. l'impegno personale, lo spirito di sacrificio, l'assunzione di responsabilità;
7. il rifiuto di mezzi illeciti o anche semplicemente scorretti per assicurarsi la vittoria;
8. il riconoscimento dell'altrui dignità e l'accettazione della sconfitta;
9. il corretto e rispettoso utilizzo degli impianti e delle attrezzature;
10. il rifiuto di qualsiasi tipo di discriminazione.

La valorizzazione di questi e di altri valori e principi consentirà di cogliere nello sport anche il suo valore educativo e "universale", capace di superare barriere e discriminazioni; in tale ambito si inquadrano le azioni positive tendenti all'inclusione nella pratica sportiva di bambini e ragazzi non italiani oppure esperienze di promozione di sport "per tutti", nelle quali sono coinvolti anche ragazzi con disabilità.

Impegni per gli atleti

L'atleta s'impegna:

- a vivere lo sport come un momento di gioia, di crescita umana e personale, di messa alla prova delle proprie capacità, di confronto positivo con gli altri, di solidarietà e di amicizia;
- ad assimilare e a rispettare le regole di onestà e lealtà, sia negli allenamenti che nelle competizioni;
- a seguire le indicazioni fornite dall'allenatore e ad accettare il ruolo attribuito e le consegne affidate;
- ad accettare serenamente il responso del campo, anche quando è sfavorevole, a rifiutare quindi la cultura del sospetto in base alla quale se si perde è sempre colpa di qualcun altro, ad esempio dell'arbitro;
- a rifiutare l'utilizzo di mezzi illeciti o di comportamenti scorretti per assicurarsi il successo;
- a evitare il ricorso a qualsiasi forma di violenza, sia essa verbale sia fisica, dentro e fuori le competizioni e gli impianti e/o le aree utilizzate per l'attività sportiva;
- a valorizzare e incoraggiare gli altri compagni di squadra: ognuno migliora sé stesso perché gli altri migliorano;
- a rifuggire qualsiasi forma di discriminazione, sia essa di natura etnica, sessuale, religiosa, politica o legata alla disabilità;
- ad utilizzare in modo corretto e rispettoso gli impianti e le attrezzature messe a disposizione per la pratica sportiva;
- a non adottare comportamenti che possano ingenerare nei tifosi comportamenti violenti o discriminatori.

Impegni per gli allenatori e per gli educatori

L'allenatore e l'educatore si impegnano:

- a curare con attenzione la preparazione fisica e comportamentale della squadra e a svilupparne le competenze tecnico-tattiche;
- a considerare il proprio ruolo come investito di una finalità espressamente educativa, attento a favorire la formazione globale del soggetto, in senso fisico e corporeo, morale, culturale e civico;
- a valorizzare le capacità di ciascun atleta, anche di quelli meno dotati, rispettandone i tempi di crescita e di maturazione personale, rifiutando altresì una eccessiva specializzazione agonistica quando questa venga proposta all'atleta in età precoce o contro l'espressa volontà sua o dei suoi genitori;
- a coinvolgere e a far giocare tutti i ragazzi della squadra, quelli più forti e quelli che lo sono meno;
- a sottolineare il valore non solo dei successi agonistici conseguiti, ma anche dei progressi individuali e dell'acquisizione di capacità personali, che non necessariamente si accompagnano a un successo agonistico sul campo;
- a promuovere un'adeguata educazione alla salute;
- a educare a una corretta alimentazione e cura del proprio essere e del proprio corpo, aiutando progressivamente l'atleta a giungere ad una matura e autonoma gestione di sé;
- a sostenere e a incrementare i momenti di socializzazione tra gli atleti, in collaborazione con i dirigenti della società, valorizzando ad esempio le trasferte, anche come occasione di crescita culturale nel visitare le città ospitanti l'incontro sportivo;
- a curare la propria formazione personale e ad aggiornare costantemente le proprie competenze tecnico-tattiche ed educative;
- ad evitare e scoraggiare qualsiasi forma di violenza e/o discriminazione;
- a non adottare comportamenti che possano ingenerare nei tifosi comportamenti violenti o discriminatori.

Impegni per i dirigenti

Il dirigente s'impegna

- a scegliere collaboratori e allenatori adeguatamente preparati sul piano tecnico e formativo;
- a promuovere la partecipazione alla vita della società di tutti i soggetti coinvolti, dagli atleti, agli allenatori, ai genitori;
- a organizzare corsi di formazione per gli associati alle società sportive che prevedano anche un approfondimento di carattere etico-deontologico;
- a rispettare, in modo sostanziale, le diverse formalità richieste per assicurare la regolarità dell'iscrizione degli atleti alla società e al campionato;
- a *rispettare* l'obbligo della visita medica annuale, esigendo che essa sia condotta in modo approfondito e non meramente formale;
- a curare la propria formazione personale e ad aggiornare costantemente le proprie competenze di carattere organizzativo, gestionale, fiscale (per quanto attiene ad esempio ai rapporti con gli sponsor);
- a disincentivare e combattere ogni forma di violenza, verbale o fisica, e di discriminazione oltre che comportamenti illeciti, disonesti e/o scorretti;
- a non adottare comportamenti che possano ingenerare nei tifosi comportamenti violenti o discriminatori.

Impegni per i genitori

Il genitore s'impegna

- a considerare lo sport come strumento educativo per promuovere la salute e il benessere fisico e relazionale dei propri ragazzi;
- a sostenere e ad accompagnare il proprio figlio nella pratica sportiva, considerandola un momento importante, ma non esclusivo, della formazione di sé;
- a non assolutizzare tale impegno, riponendo in esso aspettative incongrue, rinunciando alla pretesa che il figlio sia necessariamente destinato a diventare un campione;
- a rispettare le indicazioni degli allenatori e dei dirigenti senza sovrapporsi o addirittura sostituirsi impropriamente al loro ruolo;
- ad incoraggiare il proprio figlio e la sua squadra, senza per questo screditare e svalutare il gioco degli avversari;
- a scoraggiare ogni forma di violenza, fisica o verbale e di discriminazione oltre che comportamenti illeciti, disonesti e/o scorretti;
- a non adottare comportamenti che possano ingenerare nei tifosi comportamenti violenti o discriminatori.

Un impegno formale e un gesto concreto

Le Associazioni e le Società Sportive sottoscrivendo formalmente la presente *Carta Etica* s'impegnano a divulgare e a far conoscere tra i propri affiliati e associati lo spirito e i contenuti della Carta, prevedendo eventualmente anche approfondimenti e corsi di formazione su tali temi.

Le Associazioni e le Società Sportive si impegnano inoltre a fare in modo che gli atleti delle squadre, alla fine di ogni partita e di ogni incontro sportivo, compiano un gesto per rinsaldare l'amicizia e la lealtà; potrà trattarsi della stretta di mano, delle congratulazioni o dell'applauso verso i vincitori da parte di chi ha perso la partita, di un ritrovarsi in modo amichevole e informale tra atleti, dirigenti e allenatori delle due squadre.



